

LEZIONE 1 DELLA SCUOLA DEL SABATO

3 TRIMESTRE
2026



4 LUGLIO
2026

IL MINISTERO DI PAOLO IN CORINTO

«Una notte il
Signore in visione
disse a Paolo:
"Non temere, ma
parla e non
tacere, perché io
sono con te e
nessuno ti
metterà le mani
addosso per farti
del male, poiché
io ho un grande
popolo in questa
città"».

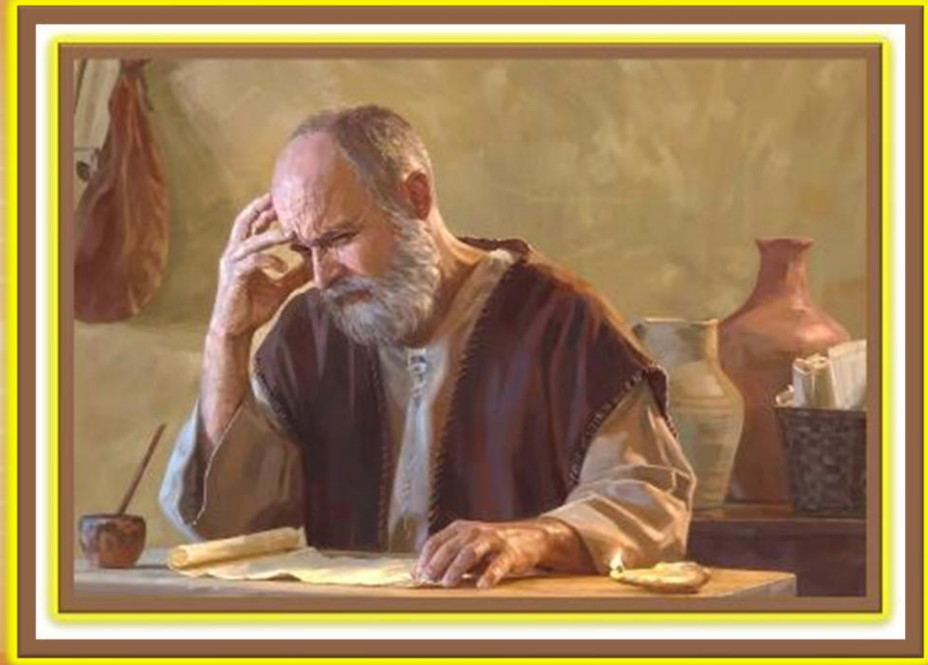
(Atti 18:9,10)



Dopo la Lettera ai Romani, le Lettere ai Corinzi sono le lettere più lunghe scritte da Paolo.

Le due epistole che ci sono pervenute sono state scritte a distanza di poche settimane l'una dall'altra. In esse troviamo consigli pratici per risolvere situazioni complesse che sorgono dai rapporti tra i fratelli.

Per poter comprendere correttamente il suo messaggio, dobbiamo innanzitutto conoscere il contesto in cui sono state scritte.



La chiamata di Paolo

Il viaggio a Corinto

La città di Corinto

I corinzi

Le lettere ai corinzi



LA CHIAMATA DI PAOLO

"Paolo, apostolo non da parte di uomini né per mezzo di un uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti"

(Galati 1:1)

Oltre ai dodici scelti da Gesù, la Bibbia menziona altri apostoli come Mattia (Atti 1:26), Barnaba (Atti 14:4), Giacomo e Paolo (1 Corinzi 15:7-9).

Paolo, come divenne apostolo?

Per scelta di Gesù (Ga 1:1)

Quando fu scelto?

Dal ventre di sua madre (Ga 1:15)

Quando fu chiamato?

Sulla via di Damasco (At 22:6,7)

Di chi fu apostolo?

Dei gentili (Ga 2:9)



Fin dal momento della sua chiamata, la vita di Paolo era incentrata su Gesù. Pensava a Gesù, parlava di Gesù, condivideva Gesù con tutti.

Per questo motivo, sin dal suo arrivo a Corinto, Gesù è stato il centro del suo messaggio (1 Co 2:2).

IL VIAGGIO A CORINTO

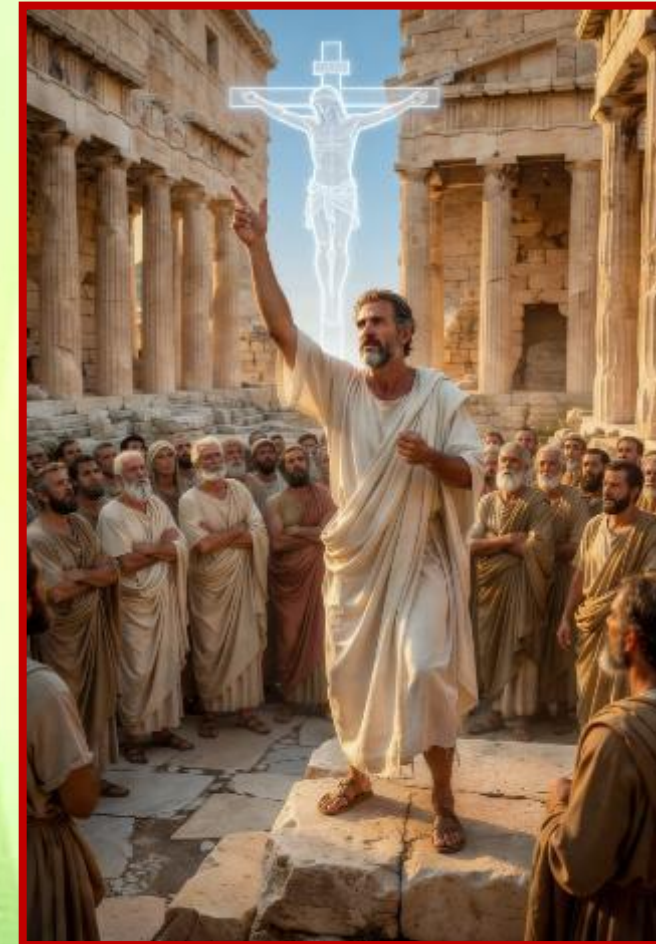
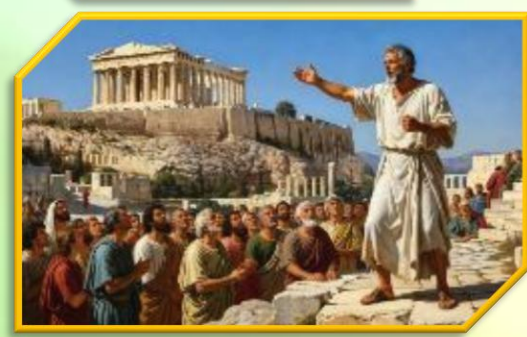
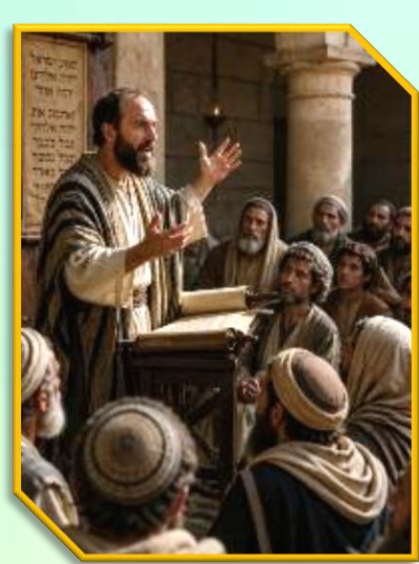
"Dopo queste cose Paolo partì da Atene e venne a Corinto" (Atti 18:1)

Durante il suo secondo viaggio missionario, Paolo fu spinto dallo Spirito Santo a recarsi in Europa (Atti 16:6-10). Lì fu espulso da Filippi (Atti 16:12,38,39), da Tessalonica (Atti 17:1,5,9-10) e da Berea (Atti 17:13,14).

Ad Atene, dopo aver predicato ai Giudei nella sinagoga e ai pagani nella piazza, fu invitato a parlare all'Areopago (Atti 17:16-21). Dopo un discorso eloquente, solo pochi accettarono Gesù (Atti 17:34).

Lasciata Atene, Paolo si recò a Corinto e si unì ad Aquila e Priscilla, con i quali lavorò come fabbricante di tende (Atti 18:1-3).

Come era sua abitudine, iniziò a predicare ai Giudei nella sinagoga e poi ai pagani (Atti 18:4-8). Durante il suo soggiorno a Corinto, e dopo la «delusione» di Atene, Paolo decise di non ricorrere alla sapienza umana, ma di predicare solo «Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1 Co 2:2).



LA CITTÀ DI CORINTO

"Come infatti ci sono molti dèi e molti signori" (1 Corinzi 8:5b)

Corinto fu rasa al suolo da Roma nel 146 a.C. Successivamente, nel 46 a.C., Giulio Cesare vi inviò una colonia composta da veterani e uomini liberi. La città si riprese infine completamente nel 44 a.C. Quando Paolo la visitò, era già un importante centro commerciale.

L'importanza di Corinto risiedeva nella sua posizione, sull'istmo di Corinto, grazie alla presenza di due importanti porti commerciali: Lecheo, nel Golfo di Corinto, e Cenebra, nel Golfo Saronico.

La sua attività commerciale permise a Paolo di lavorare come fabbricante di tende. Ma la ricchezza di Corinto (che rivaleggiava con quella di Atene) presentava diversi svantaggi.



L'idolatria e l'immoralità sessuale dilagavano nella città e permeavano la sua cultura. Gran parte dei messaggi di Paolo ai Corinzi mirava a sradicare questi problemi che si stavano insinuando nella Chiesa.



I CORINZI

"Una notte il Signore disse in visione a Paolo: Non temere, ma continua a parlare e non tacere" (Atti 18:9)



Gli ebrei di Corinto respinsero il messaggio, costringendo Paolo ad abbandonare la sinagoga e a iniziare a riunirsi con i gentili in una casa adiacente alla sinagoga (Atti 18:4-7).

"La depravazione di cui era testimone tra i pagani, insieme al disprezzo e agli insulti dei giudei, gli causavano grande angoscia spirituale. Dubitava fosse saggio cercare di fondare una chiesa con il materiale che trovava lì" (E. G. W. Atti degli Apostoli).



In quel momento, Gesù gli apparve in una visione notturna per incoraggiare Paolo a proseguire la sua opera tra i Corinzi, assicurandogli che molti avrebbero accolto il messaggio (Atti 18:9-10).

Rinvigorito da questa visione, Paolo rimase a Corinto per un anno e mezzo (Atti 18:11). Alla fine, i Giudei lo portarono in tribunale (Atti 18:12-13). Quando lasciò Corinto, si era formata una chiesa importante (Atti 18:18).



LE LETTERE AI CORINZI

"Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe che tra di voi ci sono contese" (1 Corinzi 1:11)

1 Corinzi 1-6

Dopo essere stato informato da Cloe di vari problemi presenti nella comunità, Paolo li ammonisce riguardo a: le fazioni; l'immoralità sessuale; le controversie; e la prostituzione.

1 Corinzi 7-16

Anche la famiglia di Cloe gli portò una lettera contenente diverse domande da parte della comunità su argomenti ai quali Paolo rispose: il matrimonio, il divorzio, il celibato, le offerte sacrificali agli idoli, la condotta durante il culto, l'uso dei doni spirituali e la risurrezione.

2 Corinzi

Si tratta della seconda epistola che ci è pervenuta, sebbene Paolo ne abbia scritte altre (forse prima delle due che ci sono giunte e/o nel periodo tra l'una e l'altra). Egli loda i Corinzi per il modo in cui hanno risolto alcuni problemi, ma li esorta a guardare il mondo attraverso la lente del Vangelo, evitando l'influenza della cultura circostante.



“«I messaggeri di Dio nelle grandi città non devono scoraggiarsi per la malvagità, l'ingiustizia, la depravazione con cui vengono in contatto mentre si impegnano a proclamare il messaggio della salvezza. Il Signore, infatti, infonderà coraggio a ogni suo collaboratore con le stesse parole rivolte all'apostolo Paolo che si trovava nella corrotta città di Corinto: “ Non aver paura! Continua a predicare, e non tacere, perché io sono con te! Nessuno potrà farti del male. Anzi, molti abitanti di questa città appartengono già al mio popolo” (Atti 18:9,10). [...] In ogni città nonostante la violenza e la criminalità molti, adeguatamente preparati, possono diventare discepoli di Gesù. In questo modo il messaggio della salvezza può condurre migliaia di persone ad accettare Cristo come loro personale Salvatore».

(E.G. White, *Profeti e re*, p. 152,153)